

L'INTERVISTA GIANNI AMBROSIO/ VESCOVO DI PIACENZA-BOBBIO

«I cattolici denunciano le contraddizioni della politica governata dell'emotività»

Federico Frighi

● Il vescovo Gianni Ambrosio sceglie il Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione per una full immersion estiva nei problemi dell'Italia e dell'Europa. Un Meeting forse mai così tempestivo, almeno negli ultimi tempi, vivendo in diretta l'ennesima crisi della politica italiana. Ecco che l'evento rappresenta l'occasione, per il vescovo, di invitare i cattolici piacentini - ma non solo i cattolici - ad un rinnovato impegno in politica. Un invito che può apparire scontato. Ma non di questi tempi in cui servono coraggio e fiducia. Come quella espressa da alcuni testimoni del Meeting. «Ho ascoltato Paolo Rumiz - racconta Ambrosio - che nella sua relazione ha chiuso citando ciò che fece San Colombano a Bobbio. Ho ascoltato monsignor Paul Richard Gallagher (il ministro degli esteri vaticano), il ministro Enzo Moavero Milanesi, Enrico Letta e il ministro degli esteri di San Marino. Tutti hanno osservato come la nostra Europa possa e debba essere un punto di riferimento per conservare quella umanità che fa parte della nostra civiltà europea, l'uma-

nità contro gli imperi di varia natura che rischiano di dare tutto il potere alla tecnologia o di dirigere dall'alto la libertà dei cittadini».

E' il suo secondo Meeting. Che cosa ha visto a Rimini?

«Molti giovani e non pensavo. Sapevo che il nostro gruppo storico di Ciele è invecchiato, invece mi sono trovato davanti a tanti ragazzi. Poi ho visto molto interesse per cercare di trovare qualche parola di coraggio e di speranza rispetto a questa situazione di crisi che il cardinale Bassetti ha definito "di sistema" e "di mancanza di visione", prima ancora che di governo. Di visione come civitas. C'è un desiderio di ripensare al cammino che negli ultimi 20-30 anni ha portato alla disaffezione rispetto all'Europa e alla vita civile e politica. E con l'assenza non si va avanti».

Si ritorna a parlare dell'impegno dei cattolici in politica. Ritiene debba essere rilanciato?

«Indubbiamente, ma non solo dei cattolici, di tutti gli italiani. L'Italia e l'Europa sono casa nostra, non possiamo non occuparci della nostra casa. Serve una maggiore partecipazione a tutto ciò che è bene comune, italiano ed europeo».

Si ma i cattolici?

«In modo particolare chi è cattolico deve avvertire un senso di responsabilità nei confronti del Paese e da parte sua deve esserci un rinnovato impegno e una rinnovata determinazione. Trovando le forme più adatte per il contesto attuale, certo. Però questo impegno non può essere disatteso. C'è anche un problema di cultura (prima ancora dell'aspetto partitico) cui dobbiamo mirare come cattolici. Il fatto stesso che ci sia così tanta emotività nell'affrontare i problemi sociali e poca razionalità attesta questa mancanza di cultura. Cultura in cui è presente il cuore - è vero - ma anche la ragione. Oggi invece ci lasciamo trascinare dalla politica dell'emotività».

I giovani del Meeting la fanno fiducioso?

«Certo. Anche perché c'è una caratteristica tutta italiana ed europea».

Di cosa parla?

«Nel momento in cui prendiamo consapevolezza che le cose non vanno bene sgorga un qualche cosa che prima pensavamo di non avere. Ebbene, questo qualche cosa è in grado di innestare in noi una marcia diversa. Passare attraverso le sofferenze personali e, in questo caso, collettive, ci dà la possibilità di affidarci ai



Peso:56%

valori».

Quali valori?

«Il valore della pace, della concordia, ad esempio. Non dimentichiamo che negli ultimi 70 anni l'Europa ha vissuto in pace e si sono fatti progressi enormi dal punto vista, sempre ad esempio, sociale e del welfare. Eppure siamo insoddisfatti. C'è una contraddizione anche in noi stessi. La cultura e i cattolici han-

no il compito di denunciare queste contraddizioni che purtroppo segnano la nostra realtà egoistica».

Se potesse incontrare i nostri deputati e senatori piacentini in questo momento che cosa direbbe loro?

«Semplicemente di avere coraggio, di dare una mano al nostro Paese con la concretezza piacentina nel fare e nell'affrontare le questioni».

IL PRESULE AL MEETING DI COMUNIONE E LIBERAZIONE CON I PIACENTINI. «SONO FIDUCIOSO, HO VISTO CORAGGIO E SPERANZA»

Ai nostri politici direi di servire il Paese con la concretezza dei piacentini»

Viviamo in Europa e in Italia, non possiamo non occuparci di casa nostra»



In alto, il vescovo Ambrosio con alcuni piacentini al Meeting di Rimini. Sopra, un momento della kermesse



Peso:56%